

# Il club delle aspiranti mamme

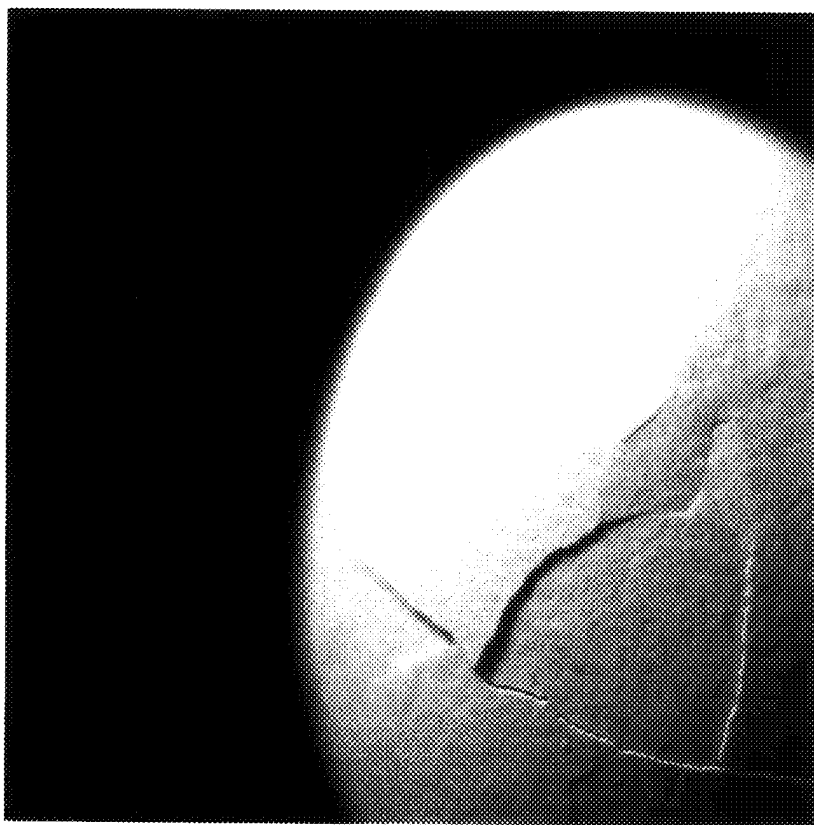


Foto di Photodisc green

**OUTING**  
Arrabbiate, frustrate, tenere, ironiche. Aspettano un figlio che non arriva. Ora una community raccoglie le loro storie. Eccole

**D**i loro non si parla. Sono solo numeri, riempiono statistiche. Le donne che non riescono ad avere un figlio restano fantasmi. Escono dal cono d'ombra solo quando diventano madri. Ma che ne è di quelle (molte) che mese dopo mese vedono allontanarsi dolorosamente la possibilità di concepire? A dar loro la parola è stato un sito che ne porta il nome: [www.aspiranti-madri.it](http://www.aspiranti-madri.it). Creato da Lisa Corva, giornalista e scrittrice, è online dal maggio del 2005, contemporaneamente all'uscita in

libreria di *Confessioni di una aspirante madre* (Sonzogno). «Ogni giorno arrivano tante email, alcune vengono pubblicate sul forum», spiega l'autrice. «È uno spazio in cui confidare l'ansia per un bambino che non arriva. Ansia che spesso non si può condividere nella vita "reale", né con il partner né con la migliore amica, che magari ti dice trionfante: "Aspetto il secondo, pensa che neppure lo volevo". Ecco, forse il successo del sito dipende dal fatto che lì è possibile esprimere la rabbia, l'invidia, la frustrazione, la paura della sterilità e del giudizio, la solitudine, la vergogna. Anche con leggerezza». Purtroppo le persone, se non sono toccate dal problema-sterilità, ne sanno poco. E questa, secondo Corva, è la ragione per cui il referendum è fallito. «L'informazione è stata parziale: si è parlato di staminali e coppie gay, e non del punto centrale: aiutare chi non riesce a restare incinta naturalmente». La sterilità è aumentata, ma è anche vissuta in modo diverso. «Prima c'era un altro rapporto con la maternità: ci si sposava - giovani, e questo conta dal punto di vista della fertilità - e subito si faceva un figlio. Ovviamente le donne sterili ci sono sempre state, ma lo sapevano in fretta, e trovavano un modo per elaborare. Oggi le aspiranti madri diventano tali dopo i trent'anni, e la scienza può aiutarle». Le iscritte che si incontrano sul sito organizzano anche incontri: ce ne sono già stati due, a Milano e a Genova. «Il terzo sarà forse a Barcellona: due di loro vivono lì, altre ci sono state per sottoporsi a trattamenti antisterilità». Corva definisce il forum «un telefilm. Sì, perché alcune partecipanti raccontano come procede il cammino verso un figlio, l'eventuale fecondazione assistita, i dubbi, i fallimenti e i successi». E allora, ecco qualcuna delle loro storie.

Niente lacrime. È solo l'inizio. Penso a quel tempo felice quando ancora ignoravo di avere un consorte affetto da oligozoospermia grave, non sapevo cosa fosse un centro per la fertilità, e nessuno mi aveva ancora detto: "Signora non pianga adesso, che è l'inizio. Si conservi le lacrime per quando falliranno i primi tentativi". *Tuli*

Non voglio consigli. Voglio la pancia. Allora non sono la sola a contare i minuti di ritardo che non ho, a soffrire come un cane quando vedo amiche, colleghe e parenti varie che si riproducono a una velocità impressionante e vogliono farti credere che "basta non pensarci, se ti fissi è la volta che non arrivano proprio, pensa ad altro...". Arg! Penso che prima o poi ne sbranerò una a scopo dimostrativo, così le altre, avvisate, si asterranno dal dispensarmi i loro saggi consigli. Io non voglio consigli, io voglio la mia pancia! *Manuela*

Io sono adottata e felice. Ma un figlio naturale è un'altra cosa. Sono stata adottata da piccola. Mia madre (quella adottiva) si è sempre portata dietro lo strascico delle sue 4 gravidanze mancate, me ne ha parlato spesso. Penso che ormai sia felice e realizzata nell'aver me; ma penso anche che gli aborti spontanei e i figli che non arrivano più lascino un segno incancellabile, che io speravo di non dover combattere a mia volta. Ho comprato dunque questo libro, per capire bene come mia madre avesse vissuto gli anni da aspirante. Ci vogliamo bene. Però, ora che aspetto un bimbo, sono certa che avere un figlio naturale e sentirtelo crescere dentro sia diverso e unico... *Elisa*

Succede a una coppia su cinque. Come "aspirante madre" non ho fatto pellegrinaggi per la fertilità, ma ho archiviato nel cassetto le foto di gruppo con i miei amici: cinque coppie sorridenti, tutte con figli. Tranne i sottoscritti. Le statistiche dicono che 1 coppia su 5 soffre di infertilità: non saremo mica noi? Intanto siamo alla nostra terza IUI (inseminazione intrauterina, ndr) e incrociamo le dita. *Simona*

Ma dov'erano tutte le donne che non hanno votato? Ho 2 figli. Quando non rimanevo incinta (per 14 mesi di seguito in entrambi i casi) mi dicevo: oddio che farò, che faremo, con uno stipendio da insegnante in due dove troveremo i soldi per una fecondazione in provetta o per un'adozione, dove troveremo la forza, la serenità, l'unità? Poi, si è scoperta un'occlusione

alle tube che si è risolta durante l'isterosalpingografia. Ma non ho dimenticato. Mai. Il dolore che provavo ogni mese, lo smarrimento e l'impotenza. Per questo sono andata a votare 4 sì, con mio marito. Ma dove erano tutte quelle donne che non sono andate a votare? *Paola*

Mharaa è nata. Lorenzo no. È la mia prima Icsi (microiniezione di uno spermatozoo nell'ovocita maturo, ndr). Nella sala d'aspetto dell'ospedale faccio amicizia con una ragazza marocchina, Suad. Affrontiamo insieme prelievi, monitoraggi, punture nella pancia, con un cameratismo che va oltre le nostre diversità culturali e religiose. Il giorno del transfer scendiamo in sala operatoria tenendoci per mano. Poi arriva il momento delle Beta e, meraviglia!, siamo incinte tutte e due! Sedici meravigliosi giorni in cui mi sono sentita quasi mamma; poi l'aborto, lo strazio, il dolore immenso. Oggi è nata lei, Mharaa, e avrebbe potuto essere la MIA Giorgia, o il MIO Lorenzo, perché la loro esistenza era cominciata insieme, a pochi minuti di distanza, tra le fredde pareti azzurre del laboratorio. Invece Mharaa ce l'ha fatta e il mio bambino no. Come faccio ad andare a trovarla? Come posso guardarla senza piangere? *Michela*

Mi sento diversa da tutte le altre. Una grave endometriosi da parte mia e grossi problemi di mio marito mi hanno impedito di coronare il sogno del pancione, nonostante un numero imprecisato di IUI e 5 Icsi. Sono diventata mamma grazie all'adozione, ma l'invidia per la mancata pancia fa spesso capolino. Non vorrei un secondo bambino (ho già abbastanza da fare con il primo!), ma l'esperienza di essere incinta mi manca e mi mancherà sempre; mi sento diversa dalle altre donne, donna a metà. *Francesca*

Cicogne mancate e cognate troppo invadenti

Le ho provate tutte per avere un figlio, ho pianto fiumi di lacrime, ho rovinato irrimediabilmente alcuni rapporti familiari, i peggiori 5 anni della mia vita. Poi una gravidanza è arrivata, inaspettata, e dopo quattro mesi si è interrotta. Il dolore di un aborto è lacerante. Chi non ha provato non può capire, anche se ce la mette tutta (a parte mia cognata che con tanto di panciona mi dice che comunque devo essere contenta di essere rimasta incinta!). Ho passato mesi tremendi in cui mi chiedevo continuamente cosa mai avessi fatto di male per meritarmi un castigo simile. Odiavo le donne con la pancia, quelle con la carrozzi-

## Dopo il referendum si prova all'estero

Via dall'Italia alla ricerca di un figlio. Dal febbraio del 2004, quando è entrata in vigore la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, sono triplicate le coppie che si rivolgono i centri stranieri nella speranza di avere un bambino. Lo dice un'indagine condotta dall'Osservatorio sul turismo procreativo, il nuovo polo di studi che è nato per iniziativa del Circolo della Stampa di Milano e di Cecos Italia, un'associazione di Centri italiani specializzati in tecniche di procreazione assistita. [www.cecos.it](http://www.cecos.it)

Tra il marzo del 2004 e il febbraio del 2005 ben 3610 coppie italiane hanno varcato i confini nazionali per avere un figlio, mentre nello stesso periodo tra il 2003 e il 2004 erano state 1315, racconta Andrea Borini, ginecologo e presidente dell'Osservatorio sul turismo procreativo. Gli aspiranti genitori cercano altrove quello che non possono più avere qui. Questo vale, ad esempio, per chi deve ricorrere alla fecondazione eterologa, e cioè per coloro che soffrono di azoospermia, mancanza di spermatozoi nel liquido seminale, e quindi hanno bisogno di sperma di donatore o per donne che, magari prossime alla menopausa, hanno ovociti con possibilità di gravi alterazioni cromosomiche per cui è consigliabile l'evitazione dell'utilizzo di ovociti da donatrice. E si calcola che sia totale delle coppie con problemi di infertilità circa il 10% abbia come unica possibilità la fecondazione eterologa. Le mete più frequentate sono la vicina Svizzera, dove si stima circa il 32% delle coppie sterili che va all'estero e la Spagna, a cui, approssimativa, invece un 26% probabilmente attratto da una legislazione particolarmente liberale in fatto di procreazione assistita. Ma, oltre alla possibilità di ricevere gameti maschili o femminili da donatore, i centri stranieri offrono le coppie italiane anche con altre opzioni attualmente proibite in Italia. Mentre nel nostro Paese è possibile fecondare in coltura soltanto tre ovociti, all'estero si può fare su un numero illimitato di ovociti e gli embrioni si possono congelare. spiega ancora Borini. C'è poi la diagnosi preimpianto in Italia, se la coppia è portatrice di una malattia geneticamente trasmissibile, dove accettare il rischio di concepire un figlio malato o ricorrere all'adozione. *Patrizia Tamarozzi*

na, in ogni posto dove andavo ero circondata da loro: le future mamme. Un incubo! Poi il dolore si è attenuato. Ed è maturato il progetto dell'adozione. Non è un ripiego, è un modo diverso di essere mamma. Un figlio è di chi lo ama, di chi lo educa, di chi lo cresce. Il percorso è in salita, per le lungaggini burocratiche, ma oggi mi considero una mamma in attesa, felicemente in attesa. *Susy*

Ce l'ho fatta. Dopo mesi di disperazione, avrò un bambino!

Con le bollicine nel bicchiere, i fuochi di artificio che illuminano la notte di Roma. Il 2006 è cominciato da pochi minuti e il luogo dove sento più giusto stare è questo: il forum rosa, dove sono entrata tra le prime e che ho continuato a leggere di nascosto ogni giorno, fino a oggi. Di nascosto, sì, perché aspetto un bambino... È successo alla prima Icsi, il 6 ottobre. È successo dopo mesi di lacrime e di cuore gelato, di disperazione vera, di buio. Poi un giorno ho incontrato per caso il libirino rosa, ho incontrato voi nel forum e ho cominciato a sorridere, a non sentirmi più sola, a guardare le cose con ironia e leggerezza. Gli stessi medici che mi avevano dato il sette per cento (non di più...) di possibilità di riuscita con la fecondazione in vitro, ora sostengono che quel mio stato d'animo combattivo è stato più importante di punture, ormoni, terapie. Io so che improvvisamente non mi sono più sentita unica, diversa e macchiata dalla colpa di non poter avere un figlio. Ma in cammino con voi. Perciò quando è successo (camelie rosse lo stesso giorno del test, poi cambio dell'armadio dando naturalmente tutto per perso, telefonata improvvisa del professore che mi urlava di correre a letto perché la gravidanza c'era) non sono riuscita a dirlo subito. Leggevo tutti i giorni il forum, ma mi sentivo di nuovo in colpa, stavolta per essere riuscita... Stasera mi sono fatta coraggio. Perché sono e resto una di voi, lo sarò sempre (non si dimentica). So di avere avuto una fortuna sfacciata, ma voglio dirvi lo stesso: può accadere. È successo a me, a 41 anni, con un quadro clinico devastante. Vi auguro per il 2006 giorni felici come quelli che io vivo e vi stringo forte al mio cuore. *Tuli*

Chiedo un "tappo" per le fertili!

Da tre anni ho incontrato, e dopo pochi mesi sposato, l'uomo della mia vita. Pensavo di avercela fatta! Finalmente coronerò il sogno della mia vita, mi dicevo... Finalmente il sospirato ritardo, i test, la gioia. Tutti i parenti avvisati, le telefonate tra mia madre e mia suocera su chi doveva sferruzzare copertine e chi scarpette. Perfetto? Finché la prima ecografia ri-

vela la presenza di un aborto interno. Sto ancora cercando di superare il dolore, ma non è facile. Penso in continuazione a quanto sarebbe grande la mia pancia oggi, se sarebbe stato maschio o femmina (avevo già deciso i nomi!). Ora io e il mio consorte siamo tornati a essere turnisti, alle dipendenze del mio termometro per la temperatura basale, con le mie telefonate a lui del tipo: "Tesoro, oggi non ti stancare troppo perché siamo di turno"! P.S.: colmo della sfiga, sono maestra elementare, e tiro su i figli degli altri. P.P.S.: una mia cara amica, e testimone di nozze reciproca (si è sposata solo 6 mesi prima di me), mi ha annunciato oggi di essere incinta, naturalmente del secondo figlio. Non si può proporre di mettere un tappo, almeno per un po', a tutte quelle fertili? *Anna Maria*

Perdere un'amica,

per invidia e per dolore

L'altra sera ho faticato a dormire per la feroce notizia della gravidanza di un'amica nonché vicina di casa (metto in preventivo, per motivi logistici, il dover seguire la gravidanza e la nascita: dal fiocco sulla porta ai vagiti che sentiremo attraverso il muro della camera da letto). Risultato scontato: felicità per lei, pugnalata per me! Dopo la solita conta di tutte quelle che ce l'hanno fatta, e dove abito io ti giuro che è un'epidemia (anche le due panettiere sono incinte in contemporanea!), l'altro aspetto da non sottovalutare è quello relativo alle relazioni sociali. Personalmente ho il 90% delle amiche con bambini: il restante 10%, invece, è rappresentato dai "senza-figli-in-carriera"; io che non ho figli e non sono in carriera (faccio la maestra) ultimamente sto mostrando segni di "abbandono amicale". E non mi vergogno a dire che stiamo frequentando coppie over 45 che hanno il problema del "nido vuoto"!... L'amica che ha partorito quando avrei dovuto farlo anch'io, ha chiamato la sua bimba Emma; il marito ha inviato ben 5 sms con foto in una mattina e mi sa che quando andremo in missione si sarà già inventato qualcosa di plateale come quando era nata la primogenita (cicogna in giardino, petali di rose, scritte sul pavimento, foto ricordo col nome della figlia scritto sul pancione, foto con tetta in primo piano e ciucciamento, invito ad assistere all'allattamento e rottura involontaria di un bicchiere da parte mia...). Per fortuna che avevo già pianto all'annuncio telefonico arrivata 2 mesi dopo il mio aborto. Mai visti due neogenitori più fuori di testa come questi. Anzi, se tu fossi a corto d'ispirazione potrebbero essere una fonte interessante come personaggi di contorno. Una volta

ci hanno mandato via mail una marea di foto della piccola alle quali abbiamo risposto con quelle della nostra gatta: anche lei è un surrogato di figliolina e forse da lì hanno iniziato a capire. *Simona*

Vacanze in America...

con la chiocciola

Forse sono capitata nel forum sbagliato, non sempre riesco a ridere o a sorridere di quello che mi sta succedendo... ma per favore non cacciatemi via. Il problema è che giusto a Natale il consorte e io, con una coppia di amici, volevamo farci una vacanza, qualcosa che aiutasse (soprattutto me) a ricaricarmi, a svagarmi, a NON PENSARE ossessivamente al nostro bisogno di aiuto. New York: proprio quello che ci vuole. Peccato che i cari amici hanno avuto la certezza, il giorno dopo che avevamo prenotato il viaggio, di aspettare un bambino. A parte il fatto che trovo perlomeno particolare che una donna incinta di tre mesi si strapazzi fin dall'altra parte del mondo, io ho cercato di essere felice per lei, ma alla sua prima domanda "sei preoccupata che possa vomitare?" le ho ringhiato in faccia che non sono problemi miei. Io volevo andare in America per distrarmi, e la rappresentazione delle mie paranoie invece me la porto da casa... Mi immagino già al National Museum con lei che cerca un bagno o, peggio ancora, propone invece un giro nel reparto pré-maman di un centro commerciale! Come posso reggere? *Miriam*

## Musical per un desiderio a due voci

È se l'attesa della cicogna diventasse un musical? È successo a New York: *Integrity the musical that's hard to conceive*. Basato su storie vere, cinque coppie in cerca dell'embrione perfetto, del donatore di sperma, dell'agenzia d'adozione. Perché? Interece sa e la miglior medicina. L'autore, l'americano Chris Neiger, raccontò la sua vita e sua moglie ebbero provato per sette anni a concepire, naturalmente un bambino. Poi quando tentano la prima ICSI decidono di fare outing. "Scusate, deve uscire presto perché devo produrre un po' di sperma". E la gente risponde: racconta, ride, si confida. A Chris e sua moglie è andata bene: dopo il primo tentativo in vitro sono nati due gemelli, Garick e Oliver, nel 2003. E nel 2005 ha debuttato *Integrity* basato sulla loro storia e su quella di altri amici. Con canzoni tipo "I've got sperm in my pocket". *Integrity* è a Broadway, al teatro Dillon's. Info: <http://www.integritymusical.com>